**Parrocchia Regina Pacis Gela**

***Catechesi del Giovedì***

***IL VANGELO DI GIOVANNI***

***“IL BUON PASTORE”***

Signore Gesù, Pastore eterno della Chiesa,

lungo le strade della vita nei giorni di sole o in tempo

di bufera, fà ch’io rimanga sempre accanto a te,

abbandonato con fiducia alla tua Sequela.

Aprimi la porta , conducimi al pascolo, spianami i sentieri,

insegnami l’arte dei piccoli passi - passi piccoli ma vigili

e sicuri come quelli dei pastori alla guida dei loro greggi-

sempre in cammino senza mai stancarmi per raggiungere

insieme a te la stessa mèta. Amen *(Don A. Fallico*)

**Dal Vangelo di Giovanni 10,1-21**

In verità in verità vi dico: chi non entra nell’ovile delle pecore passando per la porta ma arrampicandosi da un’altra parte, è un ladro e un predone. \*Chi invece entra passando per la porta è il pastore delle pecore. \*Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce. Egli le chiama e le conduce fuori. \*Quando le ha condotte fuori, cammina davanti ad esse. Le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. \*Un estraneo invece non lo seguirebbero, anzi lo fuggirebbero, perché non conoscono la voce degli estranei . \*Gesù raccontò loro questa parabola, ma non ne compresero il significato. \*Gesù prese di nuovo la parola: In verità in verità vi dico, io sono la porta delle pecore. \*Tutti quelli che sono venuti prima di me sono ladri e predoni. Ma le pecore non hanno dato loro ascolto. \*Io sono la porta. Chiunque entra attraverso di me, sarà salvo: entrerà, uscirà e troverà pascoli. \*Il ladro viene solo per rapire, uccidere e distruggere. Io invece sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in grande abbondanza. \*Io sono il buon pastore. Il vero pastore rischia la sua vita per salvare le pecore. \*Il mercenario invece – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – appena scorge il lupo abbandona le pecore e fugge. Così il lupo le azzanna e le disperde. \*Chiaro: è un mercenario e le pecore non gli interessano. \* Io sono il buon pastore. Conosco le mie pecore, ed esse mi conoscono. \*come il Padre conosce me e io conosco il Padre. E do la mia vita per le pecore. \*Ma ho pure altre pecore che non fanno parte di questo ovile. E’ necessario che io guidi anche quelle. Un giorno ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, con un solo pastore. \*Per questo il Padre mi ama, perché do la mia vita per poi riprenderla. \*Nessuno me la strappa, io la do da me. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla. E’ questo il comando che ho ricevuto dal Padre mio. \*Queste parole fecero scoppiare un nuovo diverbio fra i giudei. \*Alcuni dicevano: E’ un indemoniato, vaneggia; perché gli date retta? \*Ma altri ribattevano: Queste parole non sono da indemoniato. Può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?. ***Parola del*** ***Signore***

***Pausa di riflessione in silenzio***

L’immagine di Gesù come Buon Pastore è indubbiamente quella più conosciuta e più amata dai cristiani, una immagine carica di tanti, tanti significati. Eppure è strano che quando Gesù si presenta come tale, come Buon Pastore, i capi giudei si arrabbiano con lui, lo ritengono un pazzo e alla fine cercheranno di lapidarlo. Siamo noi che abbiamo capito tutto di questa immagine o sono stati i giudei che hanno capito e l’hanno rifiutata?

Vediamo cosa ci dice l’evangelista Giovanni. Anzitutto Gesù si presenta rivendicando la pienezza della condizione divina. Quando nel Vangelo di Giovanni Gesù afferma “Io sono”, questo rappresenta il nome divino. Quando Mosè nel famoso episodio del roveto ardente chiese a quell’entità che si manifestava, il nome, Dio non rispose dando il nome, perché il nome delimita una realtà, ma rispose dando un’attività che lo rende riconoscibile. Rispose “Io sono colui che sono”. E la tradizione ebraica ha sempre interpretato questa espressione, questa risposta del Signore come colui che è sempre vicino al suo popolo. Al tempo di Gesù, quindi, con l’espressione “Io sono” si indicava Dio. Allora Gesù rivendica la condizione divina.

E afferma: “*Io sono*” – non Il Buon Pastore – ma “*il Pastore Buono*”. Qual è la differenza? L’evangelista non sta parlando della bontà di Gesù, quando l’evangelista si deve riferire alla bontà di Gesù adopera il termine greco “agatos” (Agatos), da cui il nome Agata, che significa ‘bontà’. …..Questa espressione “io sono” viene ripetuta in questo Vangelo, in questo brano, per ben tre volte – il numero tre, secondo la simbologia ebraica, significava ciò che è completo. Quindi Gesù rivendica la pienezza della condizione divina e il suo essere Pastore. Perché Gesù può affermare di essere Pastore? Perché lui è l’Agnello. Solo chi è disposto a dare la vita per gli altri, questi può essere il Pastore del gregge. E, dichiara Gesù, che lui *“conosce le sue pecore e le sue pecore conoscono lui”.* Qual è il significato di questa espressione? C‘è una comunicazione intima, crescente, traboccante d’amore tra Gesù e il suo gregge, cioè tra Gesù e i suoi discepoli, i credenti, che è simile – dice Gesù – a quella del Padre con lui. …. *“Ascolteranno la mia voce”,* la voce del Signore non si impone mai, ma si propone. Come si fa a distinguere la voce del Signore? Mentre le autorità religiose, siccome sono le prime a non credere nel loro messaggio, lo devono imporre, Gesù, che è cosciente che il suo messaggio è la risposta di Dio al bisogno di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro, gli basta offrirlo, e le pecore, il gregge, i credenti, questo lo capiscono……. Gesù non è venuto a togliere le persone e le pecore dall’ovile, Israele, per rinchiuderle in un altro recinto più sacro, più bello. No! Gesù è venuto a dare la piena libertà: Un gregge, un Pastore. Cosa vuol dire Gesù? L’unico vero santuario nel quale da ora in poi si manifesterà la grandezza e lo splendore dell’amore di Dio, sarà Gesù e la sua comunità. Mentre nell’antico santuario le persone dovevano andare e molte ne erano escluse, nel nuovo santuario, è il santuario stesso che andrà in cerca degli esclusi dalla religione **. (Padre A. Maggi)**

**Dal libro del Profeta Ezechiele 34,1-16**

Mi fu rivolta questa parola del Signore:  «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?  Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.  Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.  Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore:  Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - udite quindi, pastori, la parola del Signore:  Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.  Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura.  Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.  Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione.  Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele.  Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. ***Parola di Dio***

**Salmo 23- Resp. Il Signore è il mio pastore io non manco più di nulla.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino

 a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,

 perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

***Interventi e dialogo***

Tu che ami chiamarti “ porta dell’ovile”, insegnami l’arte della vera misura

e del giusto equilibrio perché io non indugi nel comodismo di una religiosità

pietista , né nell’attivismo di un apostolato esteriore e vuoto. Insegnami a saper

“ chiudere la porta per coltivare la vita interiore e a saperla “aprire”per andare

al pascolo dell’impegno pastorale. Aiutami a fare del silenzio la mia pace, della

preghiera il mio respiro,della contemplazione il mio riposo . Amen ( Don A. Fallico)